

Il reportage Quartiere universitario tra babygang e sparatorie

Prof, studenti e impiegati «Non lasciateci nella paura»

Il doppio incubo: la criminalità e le orde di ragazzini che assediano l'Orientale

Pietro Treccagnoli

Chi vuole ridimensionare il fenomeno usa un termine militare: «Sono effetti collaterali». Di che? Della vacanza della zona universitaria. Chi è sempre pronto a suonare le trombe dell'Apocalisse adopera un'etichetta collaudata, di impatto immediato: baby gang. Di fatto, però, attorno all'Orientale, con epicentro lo storico Palazzo Giusso, da mesi le aggressioni, prima verbali, poi fisiche, stanno diventando un'abitudine alla quale non si può fare il callo. Sono ribalderie, soprattutto, ribalderie che degenerano, compiute da ragazzini, piccoli gruppi con un'età variabile che non arriva quasi ai quattordici, la soglia minima per la punibilità o per efficaciazioni di deterrenza. Vittime privilegiate le ragazze, specie se sole. Ma il raggio dei bersagli è ampio e non risparmia professori e, in modo particolare, i commercianti. Entrano, quando possono, nell'Università e nelle aule, per disturbare le lezioni

Ultimamente i casi sono aumentati. Ne è venuto fuori un allarme che è tracimato, come sempre succede, sui social network e ha fatto stilare comunicati e note a politici e amministratori. Anche la sorveglianza, in particolare quella della sede di via Nuova Marina, a palazzo Mediterraneo, è in agitazione per carichi maggiori di lavoro annunciati a petto di un ridimensionamento di stipendio. Hanno incassato la solidarietà degli studenti. Ma è solo un'altra ombra molesta che si allunga sull'ateneo. Di fondo c'è la natura delle università che, per definizione, sono luoghi aperti, frequentabili (nel rispetto della civiltà) anche da non iscritti. Le facoltà non sono e non possono trasformarsi in bunker blindati. Da qui alle molestie quotidiane ce ne passa, però.

Nel quadrilatero di vicoli, chiese, cortili e palazzi storici racchiuso

tra Mezzocannone, via Benedetto Croce, Monteoliveto e Sedile di Porto la vita quotidiana è da decenni scandita sui ritmi studenteschi. È un intreccio di storie e di Storia che

Le bande

«A volte sfottono solo le ragazze ma spesso esagerano ed entrano nelle aule»

ha sempre dovuto fare i conti su una doppia natura: colta e popolare, con innesti di una consuetudine all'illegittimità che lambisce la camorra dal suo angolo straccione, quello dello spaccio (piccolo e medio, quasi mai grande), del taglieggiamento spicciolo, soprattutto sotto forma del controllo del parcheggio abusivo. Talvolta, come nei giorni passati, questa miscela esplode. Proprio a Sedile di Porto, strada oberata da file multiple di auto, piena di cappelle abbandonate, tabernacoli svuotati dei santi, taverne dai prezzi popolari e nuovi ristoranti di tendenza, la violenza sotterranea è esplosa in colpi che per fortuna non hanno fatto vittime e che hanno coinvolto gruppi rivali sui quali si indaga.

Di giorno questa fetta del dedalo, chescende verso la Borsa e il porto, è affollata di studenti, prof e im-

piegati. Da tempo sta crescendo la presenza pacifica di migranti, per lo più nella parte bassa, tra il pendino Santa Barbara e vico Melofioccolo. Le librerie storiche e universitarie si stanno riducendo a una testimonianza, strangolate dalle copisterie e assediate dalle friggitorie. Le piccole bande, paranzelle di molestatori, dilagano in questo ambiente come pesci nell'acqua. «Fan-no quello che vogliono» denuncia l'editore e libraio Raimondo Di Mario. «Qualche giorno fa si sono accaniti con la bancarella di libri usati che ho sul marciapiede e hanno cominciato a lanciare i volumi contro la vetrina. Si limitano a questo e scappano via». Stesso refrain da parte dei commercianti di via Candelora e via Banchi Nuovi: «Entrano, chiedono dell'acqua con baldanza,

e senza neanche aspettare che gliela dai, buttano per terra tutta la merce esposta». Siamo un gradino solo lo scherzo stupido. «Sì, ma se provi a rimproverarli, possono arrivare i genitori che li sostengono, li difendono e arrivano a minacciarti». Più dettagli li fornisce uno dei baristi di piazza San Giovanni Maggiore: «Sono ragazzini di ogni età. Intorno alle 15,30 arrivano i più piccoli: dieci-dodici anni, anche sette. Intorno alle 20, quelli più grandi, quattordici-quindici anni. Prendono le borse della ragazze e poi, dopo essere stati rincorsi, le restituiscono. Talvolta ci scappa un piccolo furto, in genere telefonini». Calano da Santa Chiara, dai vicoli che risalgono verso Spaccanapoli o dalle parti di Donnalbina. «Le strade della zona sono pattugliate» aggiunge il barto. «Anche a ora tarda. Non possiamo lamentarci». In passato ci sono state proteste pesanti dei residenti contro la movida chiassosa e generatrice di rifiuti, ma ora tutto pare rientrato.

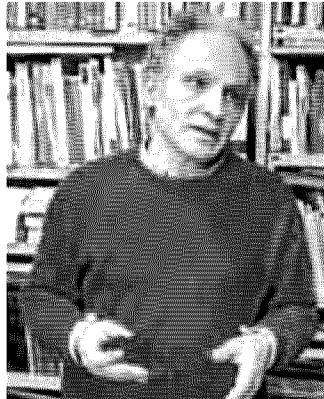
Sulle panchine della piazza della sede centrale dell'Orientale stazionano gli studenti che si godono lo spacco tra le lezioni, mangiando un panino, fumando una sigaretta, chiacchierando. Gennaro Lauria, al secondo anno di Inglese e Spagnolo, è seduto con alcune amiche. «Sono stato testimone di diversi episodi di molestie anche violente, sia verbali che fisiche» racconta. «Ma questi scugnizzi danno fastidio anche all'interno delle sedi dell'Istituto». E inanella alcuni episodi: «Sono entrati nel cortile e hanno sfottuto delle ragazze prima a parole e poi con spintoni. Sempre a palazzo Giusso hanno lanciato giù nel cortile degli oggetti di uno studente e hanno quasi fatto a botte. Le loro irruzioni hanno una cadenza quasi settimanale. Si infilano nelle aule mentre si tiene lezione. Fanno i paliacci, dicono maleparole ai ragazzi e ai docenti. Ma le loro prede predilette restano le studentesse sole».

Che ci sia la caccia alle ragazze che non sono sempre in grado di reagire lo conferma pure un gruppetto di giovani studenti politicizzati che fanno capo ad Aula Flex, uno

dei collettivi storici dell'Orientale. «Danno fastidio, è vero, e passano il segno» spiega Renato, a nome di tutti. «Sono forme di affermazione di ragazzini che non hanno spazi e modi per esprimersi. Non sono seguiti dai genitori e vivono in famiglie disagiate. I loro atti sono violenti, ma loro non hanno

gli strumenti per percepirla come violenti. E nessuno lavora per recuperarli. Non lo fa nemmeno l'Università che non si relaziona con loro, che non capisce che questo quartiere è una periferia nel cuore della città». Resta il problema, però. «Che nessuno prova a risolvere» insiste Renato. «Da quello che so, si tratta di fenomeni che ci sono sempre stati qua attorno». Ogni tanto si lanciano gli allarmi, poi tutto rientra e ognuno resta solo ad affrontare il piccolo teppismo metropolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poggio reale

Il libraio

Scippatore inseguito e arrestato

«Siamo bersagliati da atti di teppismo. E adesso anche gli spari». Aveva appena scippato la borsa a una donna in un parcheggio in via S. Maria del Pianto, nel quartiere Poggio reale, ma è stato notato da una pattuglia di carabinieri che lo ha inseguito ed arrestato. Salvatore Criscio, 32 anni, già denunciato in passato, residente nel quartiere Scampia, aveva preso di mira una donna di 29 anni residente a Giugliano. La donna, che stava salendo a bordo della sua auto, è stata scaraventata a terra e Criscio si è impadronito della sua borsa, collocata sul sedile passeggeri dell'auto. Subito dopo, Criscio è fuggito a bordo di un «Honda 300 SH». Una pattuglia della radiomobile, però, ha notato la scena da lontano ed ha cominciato l'inseguimento del malvivente, che è stato raggiunto e bloccato. La borsa, che conteneva un Iphone, 50 euro ed i documenti personali, è stata restituita alla proprietaria.

Le voci

A sinistra, lo studente Gennaro Lauria; sotto l'editore e libraio Raimondo Di Maio. In alto, gruppi di ragazzi e di studentesse che entrano all'Orientale.

FOTO DI RENATO ESPOSITO

